

I punti chiave del provvedimento: semplificazione, incentivi alle aziende e compensazioni per il territorio

Approvata la nuova legge sulle cave

► FIRENZE

Il consiglio regionale ha approvato la legge sulle cave. Parole d'ordine del documento sono: semplificazione per le imprese, incentivi per le aziende che lavoreranno sul posto la pietra scavata ma anche compensazioni per le comunità e i territori. "In questo modo - ha sottolineato il presidente della Toscana, Enrico Rossi - possiamo conciliare quello che oggi pare impossibile conciliare: ovvero il lavoro, lo sviluppo e l'ambiente". La legge affronta il tema dei beni stimati e delle concessioni degli agri marmiferi di Massa Carrara, che per la legge appartengono al patrimonio indisponibile degli stessi comuni. "Quei beni - afferma l'assessore alle Infrastrutture Vincenzo Ceccarelli - non potevano essere ceduti ai privati dalla principessa Maria Teresa nel 1751 ma sono da considerare regalie con il linguaggio dell'epoca, ovvero concessione di sfruttamento e non diritto di proprietà. Noi partiamo da questo assunto e per questo pensiamo che tutti coloro che sfruttano il patrimonio lapideo attraverso l'escavazione debbano pagare un canone di concessione, oltre che un indennizzo di carattere ambientale".

Con la nuova legge le funzioni di pianificazione che prima erano delle Province passano alla Regione. Al Piano regionale cave spetterà elaborare una stima dei fabbisogni delle varie tipologie di materiali, individuerà i giacimenti potenzialmente escavabili. Rimane in capo ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave ordinarie e delle cave di prestito di interesse locale, dei piani di recupero dei siti estrattivi dismessi, la vigilanza ed il controllo dell'attività di cava e la possibilità di emanazione di provvedimenti di sospensione e revoca delle autorizzazioni. Con il ricorso al Suap, lo

sportello unico per le attività produttive, si riduce al massimo a 150 giorni l'iter per le escavazioni. Rimane ferma la potestà regolamentare dei Comuni di Massa e Carrara in merito alla disciplina delle concessioni degli agri marmiferi, quali beni che appartengono al patrimonio indisponibile dei medesimi comuni. Le concessioni saranno in futuro rilasciate con una gara, ma è prevista una fase transitoria di sette anni per quelle aziende che sono in possesso di una concessione. Ai 7 anni se ne potranno aggiungere 2 per le aziende dotate di certificazione ambientale. Periodo che potrà arrivare a 25 anni per le aziende che si impegnano a valorizzare la filiera corta nella lavorazione del marmo. Infine le attività estrattive esercitate all'interno dei beni di proprietà pubblica saranno soggette al pagamento, oltre che del contributo di estrazione, anche di un canone concessorio determinato dal Comune. ◀



Consiglio regionale. È stata approvata la legge sulle cave, si punta su semplificazione e compensazioni per i territori

